

---

**Presidenza: Repubblica Ceca****928ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO**1. Data: mercoledì 23 ottobre 2019Inizio: ore 10.00  
Interruzione: ore 13.05  
Ripresa: ore 15.05  
Fine: ore 16.002. Presidenza: Ambasciatore I. Šrámek  
Sig. D. Řezníček3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:Punto 1 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA:  
DOCUMENTO DI VIENNA –  
APPLICAZIONE/MODERNIZZAZIONE

- *Relazione del Colonnello di Stato maggiore H. G. Lüber, Forze armate svizzere*
- *Relazione del Colonnello di Stato maggiore J. Přerovský, Consigliere militare, Missione permanente della Repubblica Ceca presso l'OSCE*
- *Relazione del Tenente Colonnello H. Zettermark, Forze armate svedesi*

Presidenza, Colonnello H. G. Lüber, Colonnello J. Přerovský (FSC.DEL/217/19 OSCE+), Tenente Colonnello H. Zettermark (FSC.DEL/215/19 OSCE+), Germania (Annesso 1), Finlandia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/224/19), Spagna (Annesso 2), Svezia, Stati Uniti d'America (Annesso 3) (Annesso 4), Italia (FSC.DEL/227/19 OSCE+), Romania (Annesso 5), Canada, Polonia (FSC.DEL/216/19 Restr.), Slovacchia (Annesso 6), Finlandia (FSC.DEL/219/19 Restr.), Federazione Russa (Annesso 7), Azerbaigian,

Ucraina (FSC.DEL/225/19 OSCE+), Francia (Annesso 8), Regno Unito, Svizzera (Annesso 9), Armenia, Irlanda, Coordinatore dell'FSC per il Documento di Vienna (Svezia)

Punto 2 dell'ordine del giorno:           DECISIONE SULLE DATE E IL LUOGO  
DELLA TRENTESIMA RIUNIONE  
ANNUALE DI VALUTAZIONE  
DELL'APPLICAZIONE

Presidenza

**Decisione:** Il Foro di cooperazione per la sicurezza ha adottato la Decisione N.5/19 (FSC.DEC/5/19) sulle date e il luogo della trentesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 3 dell'ordine del giorno:           DICHIARAZIONI GENERALI

*Situazione in Ucraina e nella regione circostante:* Ucraina (FSC.DEL/226/19 OSCE+), Finlandia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/223/19), Federazione Russa, Stati Uniti d'America, Canada

Punto 4 dell'ordine del giorno:           VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Simposio celebrativo del 25° anniversario del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, tenutosi a Budapest dal 16 al 18 ottobre 2019):* Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (Romania), Coordinatore dell'FSC per le questioni relative all'UNSCR 1325 (Regno Unito)
- (b) *18ª riunione annuale della Commissione sul Documento conclusivo dei negoziati ai sensi dell'Articolo V dell'Annesso 1-B dell'Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina, da tenersi l'1 novembre 2019:* Federazione Russa
- (c) *Riunione del Gruppo informale di amici per la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, da tenersi il 29 ottobre 2019:* Spagna

4. Prossima seduta:

mercoledì 30 ottobre 2019, ore 10.00 Neuer Saal



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/934  
23 October 2019  
Annex 1

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**928<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.934, punto 1 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,  
Eccellenze,  
cari colleghi,

vorrei ringraziare la Presidenza ceca del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per aver scelto il Documento di Vienna come tema dell'odierno Dialogo sulla sicurezza, nonché i relatori per le loro interessantissime presentazioni sulle attuali modalità di applicazione del Documento di Vienna e la necessità di modernizzarlo.

Il Documento di Vienna ha indubbiamente un valore fondamentale ai fini del rafforzamento della fiducia nell'area dell'OSCE. Molti Stati partecipanti, tuttavia, concordano sul fatto che ormai da diversi anni vi è un'urgente necessità di modernizzare tale Documento; alcuni di essi hanno persino avanzato proposte specifiche su come procedere in tal senso.

Oggi ho il piacere e il privilegio di annunciare che una nuova proposta di modernizzazione del Documento di Vienna sarà presentata alla riunione del Gruppo di lavoro A dell'FSC questo pomeriggio. Si tratta di una proposta sostanziale che può veramente dirsi frutto di uno sforzo congiunto di ben 32 Stati partecipanti, in quanto si basa su una serie di proposte esistenti, che sono state consolidate in un unico "pacchetto". Il nucleo di tale pacchetto è costituito da misure volte ad accrescere la trasparenza, migliorare la riduzione dei rischi e rafforzare le disposizioni relative alla verifica e allo scambio annuale d'informazioni militari.

Nel presentare tale proposta, il suddetto gruppo di Stati partecipanti è stato guidato dalla preoccupazione per l'attuale ambiente di sicurezza nella zona di applicazione del Documento di Vienna. Siamo convinti che sia essenziale iniziare a ricostruire la fiducia. Con questa proposta vogliamo dimostrare la nostra costante disponibilità al dialogo in seno all'OSCE per quanto concerne la trasparenza e la riduzione dei rischi.

Riteniamo che tale proposta offra notevoli vantaggi in materia di sicurezza a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e che tutti dovrebbero accogliere l'invito a partecipare a un dialogo sostanziale e proficuo sulla modernizzazione del Documento di Vienna.

La presentazione della proposta in seno al Gruppo di lavoro A questo pomeriggio dovrebbe essere il punto di partenza per avviare un dialogo sostanziale e proficuo sulla questione. Crediamo che essa offra a tutti noi un'ottima opportunità per avviare il processo che ci consentirà di affrontare insieme le diverse sfide in materia di sicurezza nell'area di applicazione del Documento di Vienna.

Auspichiamo vivamente che l'FSC s'impegni a fondo in tale processo. Come molti altri Stati partecipanti, la Germania è pronta a dedicarsi senza riserve al compito che ci attende.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie dell'attenzione.

---

**928ª Seduta plenaria**

Giornale FSC N.934, punto 1 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA**

Signor Presidente,  
esimi colleghi,

ringrazio la Presidenza ceca dell'FSC per l'opportunità che ci viene data di riflettere sull'applicazione e la modernizzazione del Documento di Vienna nonché sulla proposta presentata dalla Germania e sottoscritta da un gran numero di paesi qui presenti.

La Spagna si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione Europea. Nel contempo desidero condividere due riflessioni a titolo nazionale sulla proposta di modernizzazione del Documento di Vienna:

La prima riguarda la sua tempestività:

- Il Vertice dell'OSCE di Istanbul del 1999 ha segnato un momento culminante con l'adozione del Documento di Vienna nella sua veste attuale. La nuova versione del Documento, pubblicata nel 2011, ha introdotto semplicemente alcuni ritocchi e cambiamenti procedurali lasciando intatti i principi fondamentali. Pertanto, all'epoca era stato conseguito un accordo sul “come”, ma non sul “cosa”.
- Ad oggi, e dopo vent'anni di grandi cambiamenti nel campo della sicurezza e della difesa, ci troviamo ancora in una situazione molto simile ad allora, ma con delle disposizioni che non rispecchiano adeguatamente le realtà e le esigenze del ventunesimo secolo.
- Per vari motivi, dato l'evolversi della situazione di sicurezza e la trasformazione delle forze armate degli Stati, la modernizzazione del futuro regime di controllo degli armamenti convenzionali richiede molto più tempo di quanto si poteva a prima vista pensare. La soluzione più pragmatica passa per il rafforzamento del Documento di Vienna in modo tale che, pur con disposizioni aventi carattere e finalità diverse, ma comunque complementari, si possa conseguire un livello accettabile di trasparenza e prevedibilità nonché migliorare la sua applicazione quale strumento efficace di allerta precoce e di prevenzione dei conflitti.
- La Spagna ritiene pertanto che sia urgente creare uno spazio negoziale per la modernizzazione del Documento di Vienna. Crediamo che una tale iniziativa

andrebbe a vantaggio di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, in particolare alla luce del contesto politico e di sicurezza attuale.

La seconda riflessione che desidero formulare riguarda il contenuto:

- Le posizioni sostenute nel corso delle discussioni sulla necessaria modernizzazione del Documento di Vienna sono state spesso condizionate da tensioni politiche che distolgono dal necessario confronto tecnico-militare, un ambito che, a nostro avviso, dovrebbe essere il fulcro della modernizzazione del Documento e in cui vi sarebbe probabilmente più spazio per un consenso.
- Un possibile incentivo è rappresentato dal fatto che il Documento di Vienna annovera, per sua natura e struttura, dei vantaggi comparati rispetto ad altri accordi, ma possiede anche molte caratteristiche sulla cui base si dovrebbe sviluppare il controllo degli armamenti convenzionali.
- Pertanto, la Spagna confida che tali vantaggi e caratteristiche, molti dei quali vengono ripresi nella proposta presentata dalla Germania, possano predisporre favorevolmente gli Stati partecipanti verso la modernizzazione del Documento di Vienna. È necessario che esso divenga uno strumento moderno e strategico in grado di contribuire alla sicurezza comune e indivisibile dell'OSCE.

Infine, desidero sottolineare che a nostro avviso tale proposta rappresenta un'ottima base per una negoziazione necessaria e tempestiva e confidiamo che altri Stati partecipanti possano esaminarla alla luce dei suoi meriti tecnici, depoliticizzando il dibattito.

Molte grazie.

---

**928<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.934, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signor Presidente,

La ringrazio inoltre per aver incluso l'importante tema del Documento di Vienna nell'ordine del giorno della Sua Presidenza. Le siamo grati della Sua guida. Desidero inoltre ringraziare gli oratori principali di oggi, della Svizzera, della Svezia e della Repubblica Ceca, per aver messo in evidenza l'importanza del Documento di Vienna e la necessità della sua modernizzazione. Gli Stati Uniti, insieme a molti altri Stati partecipanti dell'OSCE, sono preoccupati per il deterioramento del controllo reciproco degli armamenti in tutto il continente europeo. Riteniamo sia importante adottare provvedimenti per prevenire ulteriori erosioni.

Come tutti sapete, dal 2014 la situazione di sicurezza in Europa è andata sensibilmente deteriorandosi. Gli Stati adottano sempre più comportamenti che generano percezioni di minacce e mettono a repentaglio la stabilità generale, come esercitazioni militari su larga scala condotte senza preavviso in prossimità di Stati limitrofi. Lo sfruttamento delle lacune, l'applicazione selettiva e la palese, mancata applicazione del Documento di Vienna hanno portato a un più attento esame dell'efficacia del Documento di Vienna quale misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. La piena applicazione e modernizzazione del Documento di Vienna costituisce uno dei provvedimenti più efficaci che possiamo adottare per accrescere la sicurezza e la trasparenza in tutta la regione dell'OSCE.

Come illustrato qui oggi dalla mia collega tedesca, diversi Stati partecipanti hanno elaborato una serie di proposte per aggiornare il Documento di Vienna al fine di tener meglio conto dell'attuale contesto di sicurezza. Scopo di tale pacchetto è individuare provvedimenti specifici da adottare come comunità per iniziare a ripristinare la fiducia in Europa e ad accrescerla tra Stati limitrofi.

I 32 Stati partecipanti elencati come promotori della proposta di modernizzazione hanno concordato un pacchetto completo che mira a rafforzare il Documento di Vienna. Ci auguriamo che tale pacchetto possa fungere da base per i negoziati volti a raggiungere un consenso dei 57 Stati partecipanti dell'OSCE.

Riconoscerete immediatamente alcune delle idee principali di questo pacchetto, che sono volte a creare un Documento di Vienna più solido, abbassare le soglie per la notifica preventiva e l'osservazione di attività militari su larga scala, accrescere in misura moderata le ispezioni e le opportunità di valutazione, così come le dimensioni dei nuclei d'ispezione (desidero far notare che tale idea è stata originariamente avanzata dalla Federazione Russa), adottare provvedimenti per facilitare la raccolta di informazioni imparziali in tempo reale in situazioni in cui siano emerse questioni riguardo ad attività militari insolite, nonché proporre di offrire una maggiore trasparenza in merito ad attività militari su larga scala condotte senza notifica preventiva alle truppe coinvolte. Non si tratta di novità, abbiamo infatti vagliato numerose idee presentate come singole proposte negli anni scorsi che, considerate nel loro insieme, contribuiscono tuttavia a definire un approccio completo ed equilibrato all'aggiornamento del Documento di Vienna.

Invitiamo tutti gli Stati partecipanti a unirsi nel presente sforzo di modernizzazione e a impegnarsi in maniera costruttiva per raggiungere un pieno consenso su un aggiornamento, in modo da rendere il Documento di Vienna più adeguato all'attuale contesto di sicurezza prima della riunione ministeriale del 2020. Noi, negli Stati Uniti, non ci facciamo scoraggiare dalla riluttanza di nessuno dei 57 Stati partecipanti. Come menzionato dal rappresentante delle forze armate svizzere, è necessario essere pronti quando si aprirà una finestra di opportunità.

Signor Presidente,

non riteniamo che l'introduzione di misure per la presentazione su base volontaria di informazioni contribuirà a migliorare la situazione di sicurezza, né che essa accrescerà la trasparenza tra gli Stati partecipanti. Il problema legato alle misure volontarie è che sicuramente non saranno adottate da tutti né in egual misura. Non costituiscono un'alternativa alle misure politicamente vincolanti previste dal Documento di Vienna.

Dobbiamo ripristinare la fiducia nelle misure di questa comunità. Per farlo, abbiamo bisogno di una discussione seria e mirata sulla modernizzazione del Documento di Vienna. Il pacchetto proposto da 32 Stati partecipanti non rappresenta una questione del tipo "prendere o lasciare" e probabilmente non costituisce una soluzione completa. Esso rappresenta tuttavia uno sforzo notevole e una significativa offerta di impegno in materia di sicurezza militare. Le idee contenute nella proposta rispondono direttamente alle preoccupazioni emerse a più riprese in questa comunità: riguardo a esercitazioni militari su larga scala non preventivamente notificate, all'insufficienza di processi chiari per evitare incidenti militari o per scongiurare un inasprimento delle tensioni a seguito di incidenti, nonché riguardo alla necessità di informazioni imparziali su attività militari insolite.

Non riteniamo sia giunto il momento di vagliare una nuova architettura di controllo degli armamenti in seno all'OSCE. Ciò su cui dovremmo invece concentrarci è un aggiornamento dei quadri di riferimento già messi a punto, al fine di conseguire una applicazione più efficace e solida.

Esortiamo tutti gli Stati partecipanti a unirsi in un processo costruttivo volto ad aggiornare il Documento di Vienna e accogliamo con favore proposte che mirino a rispondere a preoccupazioni prioritarie di altri Stati partecipanti. Siamo consapevoli del fatto

che i negoziati richiederanno tempo e potranno protrarsi fino al 2020 inoltrato. L'importante è avviare la modernizzazione del Documento di Vienna.

Gli Stati Uniti accoglierebbero con favore una decisione del Consiglio dei ministri di quest'anno che registri l'intenzione degli Stati partecipanti di negoziare un aggiornamento sostanziale del Documento di Vienna nel 2020. Non vogliamo tuttavia perseguire una decisione del Consiglio dei ministri che sia fundamentalmente inutile né tantomeno dichiarazioni in cui si ipotizzino iniziative volontarie che finirebbero per distrarci dallo sviluppo del Documento di Vienna, il principale complesso di misure reciproche di rafforzamento della fiducia e della sicurezza militare in Europa.

La ringrazio, Signor Presidente, e ringrazio in particolar modo la delegazione della Germania per aver oggi presentato il pacchetto relativo al Documento di Vienna.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/934  
23 October 2019  
Annex 4

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**928<sup>a</sup> Seduta plenaria**  
Giornale FSC N.934, punto 1 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Prendiamo atto del fatto che la Federazione Russa ha introdotto altre problematiche nel dibattito dell'FSC. Gli Stati Uniti rammentano che la Federazione Russa ha violato il Trattato sulle forze nucleari a medio raggio sviluppando e dispiegando missili vietati dallo stesso ben prima che gli Stati Uniti si ritirassero da detto Trattato. Inoltre, teniamo ad assicurare la Federazione Russa e gli Stati partecipanti che le azioni intraprese dalla NATO sono da intendersi quale reazione e risposta alle azioni della Federazione Russa e hanno carattere difensivo. Gli Stati Uniti si associano alla dichiarazione resa a tale riguardo dal Regno Unito.

---

**928ª Seduta plenaria**

Giornale FSC N.934, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA ROMANIA**

Grazie Signor Presidente.

La Romania si associa pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea e desidera al tempo stesso formulare alcune osservazioni a titolo nazionale.

La Romania ritiene che il Documento di Vienna 2011 sia uno dei principali pilastri dell'architettura di sicurezza europea nonché il quadro più pertinente delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza dell'OSCE.

Inoltre, continuiamo a credere che sia fondamentale importanza modernizzare il Documento di Vienna al fine di accrescere la stabilità, la trasparenza e la prevedibilità militare tra gli Stati partecipanti.

La nuova proposta sulla modernizzazione del Documento di Vienna 2011, presentata dalla Germania, ingloba e raggruppa le proposte già esistenti in un unico pacchetto e riguarda in particolare la trasparenza di talune attività militari, incluse quelle non soggette a notifica, le misure di riduzione dei rischi e le disposizioni in materia di verifica, al fine di rispecchiare le prassi vigenti in vari ambiti della sua applicazione.

La Romania approva la nuova proposta, che peraltro gode già di un appoggio ampio e diversificato, ed esorta tutti gli Stati partecipanti a dare un contributo costruttivo ai negoziati a livello sia politico che di esperti, di modo che il processo di modernizzazione vada a vantaggio della sicurezza dell'area dell'OSCE.

La Romania ha preso atto con interesse dell'idea avanzata dall'ambasciatore degli Stati Uniti in merito a una decisione del Consiglio dei ministri sulla modernizzazione del Documento di Vienna. In tal modo, riconfermeremmo le nostre responsabilità e i nostri impegni comuni.

---

**928ª Seduta plenaria**

Giornale FSC N.934, punto 1 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVACCHIA**

Eccellenze,  
signore e signori,  
insigni ospiti,

desidero unirmi a tutti coloro che mi hanno preceduto nell'estendere il benvenuto agli oratori ospiti, ringraziandoli per i loro interventi ricchi di spunti.

La Slovacchia si allinea pienamente alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri. Consentitemi tuttavia di aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale e in qualità di rappresentante della Presidenza dell'OSCE.

La Presidenza slovacca appoggia ogni iniziativa volta a migliorare l'acquis di impegni e principi dell'OSCE e a promuoverne la piena applicazione.

Il Documento di Vienna del 2011 è fondamentale per la sicurezza nell'area dell'OSCE e riteniamo vi sia ancora margine di miglioramento riguardo alla sua applicazione. Analogamente, per molti Stati partecipanti, tra cui la Slovacchia, è evidente che le attuali disposizioni del Documento di Vienna non rispecchiano appieno lo stato attuale delle nostre forze armate, né gli ultimi sviluppi in campo militare, né tantomeno considerano pienamente le relazioni attuali i nostri Stati o le percezioni delle minacce. Pertanto è ora essenziale dimostrare volontà politica da parte di tutti gli Stati partecipanti, in modo da poter collaborare per migliorare la nostra architettura di sicurezza comune, accrescendo l'efficacia del Documento di Vienna.

Poiché la prevenzione dei conflitti costituisce una priorità assoluta della Presidenza slovacca dell'OSCE, abbiamo incoraggiato gli Stati partecipanti a ottemperare pienamente a tutte le pertinenti disposizioni del Documento di Vienna.

A tale riguardo, ricordo il ritiro politico-militare organizzato con successo dalla Presidenza slovacca all'inizio di ottobre, con l'obiettivo di promuovere l'applicazione del Documento di Vienna 2011 e, in particolare, del Capitolo IV di quest'ultimo.

È opportuno rilevare che la qualità dell'applicazione dipende in gran misura dal grado di cooperazione multilaterale tra gli Stati partecipanti. La Slovacchia, ad esempio, è coinvolta

nelle attività di verifica solo come membro di nuclei internazionali. La Slovacchia organizza inoltre corsi di addestramento e formazione del personale delle unità internazionali di verifica, cui partecipa attivamente.

Rafforzando le iniziative relative al Capitolo X “Misure regionali”, è possibile promuovere l’applicazione del Documento di Vienna nel suo complesso. Gli accordi bilaterali, multilaterali e regionali vigenti, concordati in conformità a detto capitolo hanno ampliato notevolmente il raggio d’azione degli strumenti forniti nel Documento di Vienna 2011. Ad esempio, l’accordo bilaterale tra la Slovacchia e l’Ucraina si è rivelato un prezioso complemento al Documento di Vienna migliorando la qualità dell’applicazione nonché la trasparenza reciproca e le relazioni tra i due Paesi.

Esiste un margine di miglioramento in relazione al Capitolo IV, poiché le misure volontarie, in particolare, non vengono attualmente adottate dagli Stati partecipanti ogni qualvolta possibile. Sarebbe inoltre utile una distribuzione ben equilibrata delle visite alle basi aeree e alle installazioni militari nei periodi quinquennali.

Nel 2014, ad esempio, la Slovacchia ha organizzato insieme all’Austria un evento di contatto congiunto che ha previsto una serie di visite a basi aeree e installazioni militari sul territorio di entrambi i Paesi. Nel 2012 il Gruppo di Visegrad ha adottato un accordo regionale in materia di contatti militari incentrato sulla cooperazione ai sensi del Capitolo IV. L’anno scorso, in relazione all’esercitazione multinazionale “Anakonda 2018”, guidata dalla Polonia, la Slovacchia ha organizzato una dimostrazione di un nuovo sistema principale d’arma ed equipaggiamento sul territorio della Polonia.

Discutere come migliorare l’attuazione delle nostre attuali misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza è indubbiamente un’impresa in cui vale la pena cimentarsi. Tali dibattiti dovrebbero tuttavia essere accompagnati da un sincero scambio di vedute sulle diverse proposte presentate per la modernizzazione del Documento di Vienna 2011. Nel contesto di uno scenario di sicurezza in rapida evoluzione e di costanti sviluppi nella composizione delle forze armate e di tecnologie militari, la Slovacchia è convinta della urgente necessità di migliorare le disposizioni del Documento di Vienna 2011. In particolare, la Presidenza slovacca dell’OSCE ritiene che il Documento di Vienna debba essere aggiornato per far fronte a lacune come la mancanza di trasparenza riguardo alle attività militari, la cooperazione inefficace nell’ambito della riduzione dei rischi (soprattutto rischi derivanti da attività militari insolite e incidenti pericolosi) e per ultimo, ma non meno importante, regimi di verifica inadeguati.

Le posizioni consolidate della Slovacchia in merito a tali questioni sono state tradotte in azioni concrete all’inizio del 2018, nel momento in cui abbiamo assunto la Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza. Quest’anno abbiamo continuato ad adoperarci nel quadro della nostra Presidenza dell’OSCE, in particolare organizzando, in occasione della Riunione annuale di valutazione dell’applicazione, un evento a margine dedicato alle proposte Vienna Document Plus, durante il quale è stata posta in luce l’opportunità di aggiornare il Documento di Vienna. Una sintesi degli obiettivi e dei risultati di tale evento è stata divulgata l’1 aprile 2019 in un rapporto della Presidenza con sigla di riferimento FSC.AIAM/12/19.

Desidero concludere ribadendo che i nostri dibattiti devono anche tener conto della questione delle risorse. Nonostante le ripetute discussioni sul miglioramento dell'applicazione e sulla modernizzazione del Documento di Vienna 2011, resta il fatto che negli ultimi anni gli Stati partecipanti hanno apportato tagli ai loro bilanci relativi all'attuazione delle disposizioni del Documento di Vienna e hanno ridotto l'organico preposto all'applicazione. Riteniamo sia altrettanto importante invertire tali tendenze negative.

Signor Presidente,

mi permetta di ringraziarla ancora una volta per aver dedicato il Dialogo sulla sicurezza di oggi a questo tema di grande attualità. Mi consenta, inoltre, di esprimere l'auspicio del mio Paese che il pertinente dibattito proseguirà oggi pomeriggio nel corso della seduta del Gruppo di lavoro A.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/934  
23 October 2019  
Annex 7

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**928ª Seduta plenaria**

Giornale FSC N.934, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

Le siamo grati per aver preparato e tenuto una seduta su un tema molto importante che è al centro del mandato del Foro: il Documento di Vienna 2011 sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza. Ringraziamo gli oratori principali che hanno esposto la loro visione sul futuro di tale complessa e articolata questione.

Poiché le dichiarazioni rese dalle esime delegazioni sono state perlopiù incentrate sul documento distribuito il 18 ottobre 2019 a nome di 32 Stati partecipanti, in cui viene presentata una serie di proposte per la modernizzazione del Documento di Vienna, anche noi siamo pronti a esprimere un nostro parere in merito a tale iniziativa.

Durante la presente sessione, la nostra delegazione ha rimarcato a più riprese la sua posizione di principio secondo cui la strategia per il “contenimento” militare della Russia che è attualmente adottata dalla NATO ed è definita nei documenti dell’Alleanza, rende impossibile raggiungere un consenso sulla modernizzazione del Documento di Vienna. Tale posizione è ben nota ai nostri esimi partner del negoziato; essa resta invariata e inequivocabile ed è stata comunicata ai rappresentanti delle ambasciate di diversi Paesi occidentali in occasione di incontri con alti funzionari del Ministero degli affari esteri russo tenutisi la settimana scorsa a Mosca.

Nella nostra dichiarazione intendiamo affrontare brevemente i seguenti punti: ricordare innanzitutto alcune tappe significative nella storia del processo di approvazione delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) in Europa, illustrare successivamente il presente scenario di sicurezza e la situazione attuale in merito al Documento di Vienna e infine concentrarci su questioni connesse alla sua attuale applicazione.

Signor Presidente,

il Documento di Vienna 2011 attualmente in vigore è frutto di oltre due decenni di negoziati, nel corso dei quali sono cambiati radicalmente gli interessi di singoli Paesi e di

gruppi di Paesi sullo sviluppo delle misure di rafforzamento della fiducia, passando da un attivo supporto a una netta opposizione.

I negoziati più intensi sulle CSBM si sono svolti alla fine degli anni '80 e inizio degli anni '90 e sono stati condotti parallelamente ai negoziati relativi al Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE), il che non fa altro che confermare lo stretto legame tra i due processi. Nella seconda metà degli anni '90, oltre all'accordo sulla versione adattata del Trattato CFE, gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno sviluppato una versione successiva del Documento di Vienna, che è stata adottata al Vertice di Istanbul del 1999.

Negli anni 2000 lo sviluppo del Documento di Vienna non costituiva una priorità per gli Stati a ovest di Vienna. Tale processo è entrato in una fase di stallo, a seguito della quale il Documento non è stato aggiornato per dieci anni.

Il dibattito sulle future CSBM ha acquisito nuovo slancio a seguito della crisi nel campo del controllo degli armamenti convenzionali in Europa, in cui il Trattato CFE originario aveva perso contatto con la realtà e il Trattato CFE adattato non era mai entrato effettivamente in vigore in quanto il gruppo occidentale di Stati Parte si rifiutava di procedere alla ratifica. In tale contesto, la Federazione Russa è stata costretta a sospendere la sua partecipazione al Trattato CFE, il che ha comportato un drastico cambio di posizione di tali Paesi in merito alla necessità di un rafforzamento del Documento di Vienna.

Occorre rilevare che la regola del consenso e il principio secondo cui “non c'è accordo su nulla finché non c'è accordo su tutto” hanno rivestito un ruolo fondamentale in tutte le fasi dei negoziati sulle misure di rafforzamento della fiducia. Un aspetto ancora più importante è forse rappresentato dal fatto che gli Stati partecipanti non hanno mai considerato la ripubblicazione del Documento di Vienna come un processo meramente tecnico. Sfortunatamente, questo tipo di approccio è attualmente quello più comune.

Per molti anni, la Federazione Russa ha contribuito in modo significativo ai negoziati sulle CSBM in Europa. Tra il 2003 e il 2014 abbiamo presentato un totale di 25 proposte (senza contare le singole versioni) volte a modernizzare il Documento di Vienna e a migliorarne l'applicazione.

In taluni casi sono state sviluppate iniziative insieme ai nostri alleati dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO). Nel 2003, ad esempio, le delegazioni della Federazione Russa e del Belarus hanno presentato un documento globale in cui è stato illustrato il loro “modello” di modernizzazione del Documento di Vienna 1999.<sup>1</sup> Nel 2009, in cooperazione con i nostri colleghi del Belarus e del Kazakistan, abbiamo proposto un progetto di decisione separata sulla modernizzazione del Documento di Vienna da presentare al Consiglio dei ministri dell'OSCE di Atene.<sup>2</sup> Tale progetto di decisione, per inciso, ha ricevuto ampio supporto, ma non è mai stato effettivamente approvato a causa dell'opposizione degli Stati Uniti d'America e di altri Stati loro sostenitori. Nel 2010 la

---

1 FSC.DEL/172/03 del 14 maggio 2003.

2 FSC.DEL/203/09 del 3 novembre 2009 fino a FSC.DEL/203/09/Rev.1/Corr.1 del 20 novembre 2009.

Federazione Russa ha presentato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) un progetto di programma d'azione dell'OSCE nel campo del controllo degli armamenti e delle CSBM.<sup>3</sup>

Questo elenco di iniziative russe per rafforzare la sicurezza e la stabilità in Europa non è certo esaustivo; esso si compone di iniziative russe promosse in un momento in cui i membri dell'Alleanza dell'Atlantico del Nord si sono mostrati di gran lunga restii a condurre un dibattito sostanziale sulle questioni da noi sollevate.

La storia del sistema di sicurezza su questo continente dimostra che il Documento di Vienna non funziona in un contesto astratto e non si sviluppa separatamente, ma che al contrario è strettamente legato al regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa, alla situazione della sicurezza complessiva e alla stabilità globale.

Siamo purtroppo costretti a rilevare che la crisi nel sistema di sicurezza europeo persiste ancora. La situazione attuale attesta che i tentativi di avviare un processo sostanziale per migliorare l'architettura di sicurezza si scontrano con la riluttanza di alcuni Paesi che non sono disponibili a discutere apertamente, senza antagonismi o accuse. Siamo convinti che sia possibile intraprendere un dibattito su problematiche serie solo ritornando al dialogo costruttivo e raggiungendo una "massa critica" di positiva cooperazione.

Passiamo ai fatti che contraddistinguono l'attuale situazione nel campo della sicurezza.

È per noi evidente che l'apparato militare degli Stati Uniti e della NATO si sia avvicinato ai confini della Russia. Contingenti militari sono dispiegati permanentemente negli Stati baltici, in Polonia e in Romania. Vi è stata un'intensificazione delle attività in campo navale e aeronautico da parte dei paesi della NATO nel Mar Baltico e Mar Nero e nello spazio aereo sopra le loro acque. La creazione di siti di deposito a sostegno del dispiegamento e delle operazioni di ulteriori migliaia di truppe in Europa orientale e negli Stati baltici e il potenziamento della "mobilità in campo militare" per accrescere rapidamente il potenziale d'attacco delle forze NATO nei territori orientali sono da noi percepiti come preparativi per un'offensiva da parte dell'Alleanza.

Consideriamo l'esempio più recente: quest'oggi un notiziario ha citato un comunicato stampa del comando delle Forze armate statunitensi in Europa in cui viene affermato che due bombardieri strategici B-52H dell'Aeronautica militare USA hanno effettuato un volo di addestramento sul Mar Nero e uno di essi ha effettuato una simulazione di bombardamento della Crimea. Ci sembra che questo esempio sia una testimonianza lampante delle vere intenzioni degli strateghi della NATO.

Signor Presidente,

mi consenta di porre in rilievo alcuni fattori che non rientrano nella sfera di competenza immediata dell'FSC, ma che hanno un impatto diretto sulla stabilità strategica. Siamo tutti testimoni del fatto che l'attuale situazione nel campo della sicurezza, del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione a livello internazionale è

---

3 FSC/DEL/140/10 dell'1 novembre 2010 fino a FSC.DEL/140/10/Rev.6 del 27 ottobre 2011.

caratterizzata da crescenti tensioni e mancanza di prevedibilità, dall'acuirsi di minacce e sfide precorse e dalla comparsa di nuove.

Tali fattori includono, tra l'altro, il dispiegamento unilaterale e senza restrizioni di sistemi globali di difesa antimissile da parte di uno Stato o di un gruppo di Stati, senza tener conto dei legittimi interessi di altri Paesi, lo sviluppo di armamenti strategici offensivi non nucleari di alta precisione, la prospettiva di uno spiegamento di armi d'attacco nello spazio esterno e la distruzione del sistema di trattati e accordi internazionali sul controllo degli armamenti.

Come si addice a uno Stato responsabile, la Russia non ha alcun interesse in nuove "crisi missilistiche". Abbiamo deciso di non dispiegare alcun missile terrestre a corto e medio raggio fintantoché gli Stati Uniti non dispiegheranno missili della stessa categoria. Vorrei ricordare che sono stati gli Stati Uniti a suonare la campana a morto del Trattato sulle forze nucleari a medio raggio (Trattato INF) avviando la procedura per il suo ritiro unilaterale. La Russia ha fatto del suo meglio per salvare il Trattato INF: abbiamo ripetutamente cercato di coinvolgere i nostri omologhi americani in una discussione costruttiva e abbiamo proposto una serie di iniziative per risolvere le contestazioni, la cui attuazione consentirebbe di preservare il Trattato. Tuttavia, tutti i nostri sforzi sono stati ignorati o bloccati dal governo statunitense.

Con il crollo del Trattato INF, c'è un solo accordo ancora in vigore nel settore del controllo dei missili nucleari: il Trattato sulla riduzione degli armamenti strategici. Abbiamo ripetutamente espresso la nostra disponibilità a considerare seriamente tutte le questioni connesse con l'eventuale proroga del Trattato, ma dagli Stati Uniti sentiamo solo argomentazioni sull'inutilità di tale proroga.

Il permanere in Europa di armamenti nucleari non strategici, accompagnato dalla pratica destabilizzante di "missioni nucleari congiunte" da parte della NATO, durante le quali gli Stati non nucleari dell'Alleanza sono coinvolti nella programmazione dell'uso di armamenti nucleari e prendono parte ad attività di formazione per acquisire le relative competenze, ostacola anche ulteriori passi avanti verso la riduzione degli armamenti nucleari. Rileviamo in particolare che a tutt'oggi gli Stati Uniti sono l'unica potenza nucleare in possesso di armamenti nucleari non strategici in posizione avanzata al di fuori del proprio territorio.

Signor Presidente,

una riduzione dell'attività militare dell'Alleanza presso i confini della Russia e il ritiro delle truppe già dispiegate o "in rotazione continua" verso le loro sedi permanenti nonché il rifiuto di una politica che mira a raggiungere una superiorità militare contribuirebbero ad alleggerire la situazione e a ridurre il rischio di incidenti involontari. Riteniamo che le sanzioni, le accuse e la limitazione imposta alla cooperazione militare siano profondamente in contrasto con una politica di rafforzamento della fiducia nella sfera militare.

Confermiamo la nostra disponibilità al dialogo con l'Alleanza e a passi concreti per attenuare la tensione, come testimoniato dalla dichiarazione resa ai Ministri degli esteri degli Stati membri dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord sul rafforzamento della fiducia reciproca e lo sviluppo della cooperazione, adottata alla riunione del Consiglio dei

Ministri degli esteri della CSTO a Bishkek il 22 maggio di quest'anno e distribuita anche in seno all'OSCE.

Vorremmo richiamare l'attenzione ancora su un altro punto. La sicurezza cooperativa è uno dei pilastri più importanti delle attività della nostra Organizzazione nel suo complesso e del Foro in particolare. È sempre stata una tradizione dell'OSCE presentare proposte che consentano in primo luogo di unire gli Stati partecipanti, anziché creare ulteriori divisioni e tensioni e divenire fonte di rimproveri e accuse. Se questa proposta di 32 Paesi mira a quest'ultimo scopo, come strumento per esercitare pressioni su chiunque, vogliamo avvisare che tale tipo di percorso è controproducente.

Signor Presidente,

siamo dell'idea che nelle attuali circostanze gli Stati partecipanti dell'OSCE debbano concentrarsi sugli aspetti pratici dell'applicazione del Documento di Vienna 2011, la creazione delle condizioni necessarie per riavviare discussioni costruttive sul rafforzamento del quadro politico-militare per la sicurezza europea. Riteniamo che il Documento preveda un ampio ventaglio di misure politiche e militari in grado di garantire l'apertura e la prevedibilità delle attività militari degli Stati partecipanti dell'OSCE, rafforzare la fiducia tra di essi e ridurre la probabilità di conflitti armati in Europa. Il meccanismo di trasparenza e controllo previsto dal Documento consente in generale di ottenere le necessarie informazioni sulle forze armate degli Stati partecipanti dell'OSCE.

Allo stesso tempo, rileviamo alcuni esempi della mancata attuazione complessiva di disposizioni fondamentali del Documento di Vienna 2011, in particolare quelle riguardanti le notifiche dell'aumento del numero di personale, unità e formazioni, anche "irregolari", nonché le notifiche di importanti attività militari inferiori alle soglie.

Dato che il Foro viene periodicamente informato delle "preoccupazioni" di talune delegazioni in merito a ispezioni senza preavviso riguardo alla prontezza operativa delle nostre truppe, teniamo a sottolineare che in numerose occasioni la Federazione Russa ha inviato a titolo volontario notifiche agli Stati partecipanti dell'OSCE, precisando i parametri di tali ispezioni e informandoli inoltre di importanti esercitazioni militari inferiori alle soglie previste dal Documento di Vienna. Potrei citare, ad esempio, l'esercitazione "Zapad 2018" condotta congiuntamente dalla Russia e dal Belarus e l'esercitazione navale baltica del luglio di quest'anno, che non rientravano affatto nelle disposizioni del Documento.

Signor Presidente,

la modernizzazione del Documento di Vienna 2011 può essere presa in considerazione solo nel caso in cui i paesi NATO abbandoneranno le loro politiche ostili, riconosceranno e rispetteranno gli interessi della Russia e riprenderanno relazioni normali, in particolare a livello militare.

In conclusione, vorremmo confermare l'intenzione della Federazione Russa di proseguire la prassi di organizzare eventi volontari supplementari per informare i nostri partner sulle attività quotidiane delle forze armate russe e sullo svolgimento di esercitazioni sul suo territorio che sono al di sotto dei parametri previsti per le attività militari notificabili, nonché la prassi di invitare rappresentanti di addetti militari accreditati a Mosca a osservare

tali esercitazioni. Pertinenti informative saranno presentate in seno al Foro se e quando necessario. Esprimiamo l'auspicio che misure analoghe siano adottate dai nostri partner.

Grazie, Signor Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/934  
23 October 2019  
Annex 8

ITALIAN  
Original: FRENCH

---

**928ª Seduta plenaria**

Giornale FSC N.934, punto 1 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA**

Signor Presidente,  
Eccellenze,  
cari colleghi,

desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza ceca del Foro di cooperazione per la sicurezza per aver dedicato una seduta al Documento di Vienna, dandoci in tal modo l'opportunità di discutere delle sfide relative alla sua applicazione e modernizzazione. Ringrazio altresì l'ambasciatrice della Germania per aver illustrato la proposta tedesca riguardante la modernizzazione di detto Documento. Infine, desidero ugualmente ringraziare i nostri oratori per i loro interventi molto istruttivi e per il loro approccio al contempo pratico, pedagogico e lungimirante.

La Francia si allinea alla dichiarazione resa dall'Unione europea ma desidera aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Cari colleghi,

sono ormai parecchi anni che la situazione di sicurezza in Europa va deteriorandosi ed è soggetta a una crescente instabilità e imprevedibilità che indebolisce la fiducia tra gli attori coinvolti. Eppure, questa stessa fiducia che va erodendosi ha spinto noi, Stati partecipanti, a elaborare quelle misure di fiducia e di sicurezza che troviamo enunciate nel Documento di Vienna. Per far fronte alle sfide attuali è necessaria non soltanto un'applicazione completa, alla lettera e nello spirito, degli strumenti a nostra disposizione, ma anche una loro sostanziale modernizzazione.

È per questo motivo che la Francia invita tutti gli Stati partecipanti ad adottare un approccio costruttivo al fine di avviare i negoziati relativi alla modernizzazione del Documento di Vienna sulla base della proposta che vi è stata presentata oggi e alla quale abbiamo dato il nostro contributo.

Dopo aver ascoltato le delegazioni che mi hanno preceduta, ivi comprese quelle che hanno una memoria storica maggiore della mia, sono ancora più convinta dell'utilità del Documento di Vienna e della necessità di modernizzarlo. La proposta si prefigge di attenuare le tensioni, ridurre i rischi e rafforzare la comprensione reciproca. Dato che è stata

menzionata la NATO, questa proposta, che è avallata dagli alleati e da numerosi altri Paesi, rappresenta un gesto di buona volontà; la volontà cioè di investire in misure di sicurezza e di fiducia e di avviare in merito una discussione a 57. Lo stallo politico non ci deve impedire di lavorare in attesa del momento propizio per approvare il testo.

Come già è stato detto, ma mi sembra opportuno rammentare, tale proposta riunisce e armonizza proposte precedentemente avanzate dagli Stati partecipanti. Le misure in essa contenute mirano ad accrescere la fiducia, ridurre i rischi e rafforzare le disposizioni in materia di verifica e lo scambio annuale di informazioni. Potrete constatare che essa prende in considerazione le preoccupazioni e gli interessi di ciascuno Stato partecipante nell'area euroasiatica. Alcune delle proposte così raggruppate sono infatti di lunga data e sono già state formulate o riformulate da altri Stati. A lungo termine, tale iniziativa mira a ripristinare un clima di fiducia in Europa che sia favorevole al controllo degli armamenti convenzionali e di fatto alla sicurezza di tutti noi.

La proposta rappresenta il punto di partenza di un processo negoziale. Non si tratta in alcun modo di una proposta del tipo "prendere o lasciare" quanto piuttosto di un processo destinato ad evolversi. Detto questo, incoraggiamo tutti gli Stati a formulare ed elaborare i loro commenti e suggerimenti nonché i loro quesiti in merito a detta proposta.

In tal modo, a prescindere dal sostegno alla proposta, la decisione di avviare negoziati e, infine, di dialogare rappresenta già di per sé una misura di rafforzamento della fiducia e un passo significativo verso la realizzazione di un progetto collettivo e necessario per la nostra sicurezza comune. Questo sarà il banco di prova della nostra capacità e della volontà di ciascuno di noi di ridurre ulteriormente le tensioni in Europa.

Le sarò grata se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie Signor Presidente.

---

**928<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.934, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA**

Signor Presidente,

la Svizzera apprezza il continuo dibattito su un tema così importante come il Documento di Vienna.

Con riferimento alla relativa applicazione e modernizzazione, desidero esprimere le seguenti osservazioni.

In primo luogo l'attuazione: il Documento di Vienna 2011 prevede un ampio ventaglio di disposizioni che mirano ad accrescere la trasparenza e la fiducia tra gli Stati partecipanti nel quadro della dimensione politico-militare. Come sottolineato durante la Presidenza svizzera del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) nel primo trimestre del 2019, tutti gli strumenti esistenti dovrebbero essere utilizzati al massimo delle loro potenzialità. Riteniamo che lo scambio di vedute sulla trasparenza, sulla riduzione dei rischi e sulla prevenzione degli incidenti finora tenutosi nell'ambito del Dialogo strutturato abbia contribuito a individuare diversi aspetti che meritano di essere ulteriormente approfonditi nelle future discussioni sull'applicazione del Documento di Vienna. L'adozione di misure di trasparenza supplementari e di ulteriori iniziative per migliorare l'applicazione consentirà di promuovere in modo significativo la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE.

In secondo luogo, la modernizzazione: la Svizzera ritiene che il Documento di Vienna 2011 debba essere rivisto e aggiornato per soddisfare le esigenze correnti degli Stati partecipanti in materia di trasparenza verificabile delle informazioni militari. Si tratta di un processo che dovrebbe essere intrapreso nel quadro dell'OSCE come sforzo congiunto degli Stati partecipanti. Siamo pronti a impegnarci costruttivamente in tale processo, pur mantenendo fermo il consolidato acquis dell'OSCE di misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM). Inoltre, nel corso dell'intero processo, dovremmo sempre tener conto del quadro più ampio della sicurezza collettiva. Di conseguenza, nel discutere le modalità per modernizzare il Documento di Vienna, che è una pietra angolare del regime delle CSBM dell'OSCE, dovremmo anche guardare alle CSBM e alle misure di trasparenza che vengono adottate altrove nel mondo, in quanto potrebbero esservi preziose lezioni da trarre per rafforzare il controllo degli armamenti convenzionali nell'area dell'OSCE.

Desidero concludere con un'ultima osservazione: la Svizzera, in quanto Stato neutrale, ha preso atto con interesse delle proposte di modernizzazione del Documento di Vienna che sono state presentate questo pomeriggio nell'ambito del Gruppo di lavoro A dell'FSC e che hanno ottenuto il sostegno di 32 Stati partecipanti dell'OSCE. La Svizzera incoraggia tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi in un dibattito costruttivo su tali proposte. Tuttavia, tengo anche a sottolineare che la Svizzera è fermamente convinta che non dovremmo lasciare inutilizzati o sottoutilizzati gli strumenti esistenti durante la nostra opera di revisione e aggiornamento degli stessi.

La Svizzera chiede che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.DEC/5/19  
23 October 2019

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**928<sup>a</sup> Seduta plenaria**  
Giornale FSC N.934, punto 2 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.5/19**  
**DATE E LUOGO DELLA TRENTESIMA RIUNIONE ANNUALE**  
**DI VALUTAZIONE DELL'APPLICAZIONE**

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC),

decide che la trentesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM) si terrà il 3 e 4 marzo 2020 a Vienna.